








RUSSIA :

il mercato delle macchine e delle attrezzature per l'agricoltura



Indice

Pagina

 La Congiuntura economica russa	03
 Il commercio con l'estero e l'interscambio con l'Italia	04
 Il mercato delle macchine e delle attrezzature per l'agricoltura	06
 Le potenzialità del mercato russo	08
 Allegato 1	
Macchinari agricoli in uso in Russia nel triennio 2004 / 2006	10
 Allegato 2	
Le importazioni russe di macchinari agricoli nel biennio 2005 / 2006	11
 Allegato 3	
Esportazioni italiane in Russia, di macchine per l'agricoltura e la silvicoltura (dati provinciali)	01

La Congiuntura economica russa

Lo scorso anno il PIL russo è cresciuto dell'8,1%, ammontando a 32.988,6 miliardi di rubli (circa 907 miliardi di euro).

Il settore edile è quello che ha mostrato un maggiore incremento (+16,4%, ed un volume di 1.671 miliardi di rubli (circa 46 miliardi di euro).

Hanno fatto registrare una buona performance anche il commercio all'ingrosso e al dettaglio, il settore finanziario ed il settore dei beni immobili.

Secondo i dati del Ministro delle Finanze, inoltre, il volume degli investimenti stranieri diretti nella Federazione Russa nel 2007 è ammontato a 27 miliardi di dollari, pari al 3,7% del PIL.

È parere comune degli analisti di mercato che, visti i valori positivi dei principali dati macroeconomici, le prospettive economico finanziarie della Federazione Russa siano positive anche nel medio periodo.

Si ricorda inoltre che l'economia russa rimane sostanzialmente legata all'estrazione e all'esportazione di materie prime (petrolio e gas naturale) che rappresentano circa i due terzi dell'export totale e circa il 50% del budget della Federazione.

L'andamento positivo dell'economia è stato sostenuto dalla crescita dei consumi interni (+13% nel 2007), che ha solo in parte trascinato la produzione nazionale, mentre ha provocato, anche sulla spinta della rivalutazione del rublo, un aumento considerevole delle importazioni (+ 30% circa).

Il trend di crescita delle importazioni, superiore a quello delle esportazioni, nel medio periodo potrà portare ad un progressivo azzeramento dell'avanzo commerciale ed in presenza di politiche espansive della spesa pubblica si potranno verificare problemi nel bilancio pubblico.

Un ulteriore elemento critico è legato al predominio delle grandi imprese ed al ruolo subordinato delle imprese medio piccole che, invece, hanno svolto un ruolo di traino alla crescita in altre economie di transizione. Secondo le stime della Banca Mondiale le 20 principali imprese russe producono circa il 40% dell'output totale.

Dopo una leggera flessione nel 2006, nel 2007 il tasso di inflazione è cresciuto, raggiungendo l'11,9%, superando di quasi quattro punti il target dell'8% previsto dal governo. Ovviamente il settore alimentare, quello dell'energia ed il mercato immobiliare, sono quelli maggiormente colpiti dalle dinamiche inflazionistiche.



In generale, stando al giudizio diffuso degli analisti di mercato, le prospettive economico finanziarie della Federazione Russa nel breve e medio periodo sono positive.

Le ingenti risorse finanziarie attualmente disponibili offrono inoltre un margine di intervento della spesa pubblica (specialmente nelle infrastrutture) in grado di sostenere il mercato nelle eventuali fasi di crisi e recessione.

Il commercio con l'estero e l'interscambio con l'Italia

Nel 2007 il saldo positivo della bilancia commerciale della Federazione Russa ha subito una flessione del 10% rispetto al periodo precedente.

Il saldo commerciale ha subito una flessione di circa 7 miliardi di dollari, mentre il saldo tra le importazione e le esportazioni di servizi risulta negativo per circa 6 miliardi di dollari.

I settori di punta dell'export della Federazione Russa (dati ottobre 2007) si sono confermati essere: i prodotti minerali, i metalli, i macchinari, i prodotti chimici ed il legname e derivati.

Per quanto concerne le importazioni invece, i macchinari e le apparecchiature rappresentano circa il 48% del totale, seguiti da prodotti chimici e gomma, prodotti agricoli ed alimentari, metalli e pietre preziose, ed infine tessile ed abbigliamento.

Secondo i dati statistici del Comitato Statale delle Dogane Russo, sul commercio con i Paesi Extra CSI, l'Italia rappresenta il secondo paese partner di destinazione dell'export della Russia ed il settimo paese di origine delle importazioni.

I dati forniti da ISTAT sul 2007, evidenziano che l'interscambio commerciale tra l'Italia e la Federazione Russa ammontava a circa 23,9 Miliardi di euro, con un aumento rispetto al 2006 di

circa il 12,8%. Tale incremento è dovuto principalmente alla crescita delle importazioni italiane, passate da 13,59 a 14,35 miliardi di euro (+5,6%), rispetto all'aumento esportazioni dall'Italia, cresciute da 7,62 a 9,57 miliardi di euro (+25,6%).

Il saldo commerciale negativo dell'Italia è passato, quindi, da 5,96 a 4,77 miliardi di euro.

L'aumento delle importazioni italiane dalla Russia è dovuto in particolar modo all'incremento del saldo negativo delle materie prime energetiche: petrolio greggio e gas naturale (+3,94%) e prodotti petroliferi raffinati (+52,79%), determinato a sua volta dall'aumento dei prezzi sui mercati internazionali.

Per quanto concerne invece le esportazioni italiane, nel 2007 il settore delle macchine per impieghi speciali ha registrato la migliore performance, con un aumento in valore pari a circa 396 milioni di euro (+56,77% rispetto al 2006), trascinato dalla robotica industriale (+177%), dalle macchine per l'industria delle carta (+104,81%), dalle macchine da miniera, cava e cantiere (+94,22%), e delle macchine per la metallurgia (+52,11%).

Il quadro dell'export italiano risulta dunque positivo, tuttavia, gli aumenti delle esportazioni hanno seguito le dinamiche di crescita delle importazioni della Federazione Russa e la quota di mercato dell'Italia è rimasta, quindi, sostanzialmente invariata. Sono invece aumentate, seppur in misura ridotta, le quote di mercato dei concorrenti diretti: Cina (+2,7%), Germania (+1%) e Francia (+0,9%).

Il risultato positivo delle esportazioni italiane, si riconduce anche alla considerazione che negli ultimi anni la Russia ha accresciuto e diversificato il proprio settore manifatturiero, situazione dovuta alla necessità di rinnovare un parco macchine in gran parte obsoleto, incrementando di fatto la domanda di attrezzature produttive in numerosi settori industriali. I fornitori italiani sono dunque riusciti ad approfittare di tale situazione, consolidando la propria posizione.

Particolarmente interessanti e dinamici appaiono quindi i comparti dedicati alla trasformazione delle materie prime di cui la Russia dispone, nonché: macchine per l'industria alimentare e macchine per imballaggio, confezionamento e conservazione; macchine da cantiere, per movimento terra e altri macchinari agricoli.

Il mercato delle macchine e delle attrezzature per l'agricoltura

Per comprendere appieno le opportunità offerte dal mercato russo del settore delle macchine ed attrezzature per l'agricoltura, è opportuno porre un veloce accento sulle dinamiche che hanno caratterizzato il comparto agricolo dal crollo dell'Unione Sovietica.

Alla fine degli anni '90 l'agricoltura russa ha subito una forte crisi verticale, diminuendo del 44% in 8 anni. Tale situazione ha iniziato a migliorare nel triennio 1999-2001, quando il livello produttivo ha cominciato a ricrescere con ritmi tra il 4% ed il 7,7%. Negli ultimi anni invece l'incremento annuo della produzione agricola non ha superato mediamente il 2%.

Alcuni studi promossi dall'OCSE hanno evidenziato come le prospettive di medio e lungo termine relative al settore agricolo russo siano incerte, mancando ad ora decise riforme strutturali.

Su questa considerazione giocano principalmente tre fattori: tassi d'investimento settoriali modesti, un'importante riduzione dei macchinari agricoli e la diminuzione delle aree coltivabili.

Quest'ultimo aspetto è una conseguenza diretta dei minori investimenti, dovuti in particolar modo ai lunghi tempi di rientro del capitale e dalle incertezze giuridiche relative ai diritti sulla proprietà. Tale situazione si riflette con una scarsa attenzione alla cura dei terreni agricoli e ad un generale impoverimento della qualità delle risorse destinate al settore agricolo.

Inoltre, al crollo dell'Unione Sovietica è seguito il crollo delle risorse pubbliche destinate all'incentivazione e all'aiuto dell'agricoltura.



Data questa premessa, nell'ultimo periodo sono state intraprese iniziative per sostituire i vecchi strumenti d'intervento (sussidi a fondo perduto e remissione dei debiti) con azioni differenti, quali: contributi all'interesse sui finanziamenti, imposta unica, e l'utilizzo del leasing (tale strumento di fatto è stato applicato sfavorevolmente ai prodotti di provenienza estera, essendo stato invece principalmente utilizzato per l'acquisto di macchinari nazionali russi, così da essere percepito in definitiva, come un aiuto statale ai produttori di macchine ed attrezzature nazionali).

Lo studio OCSE ha inoltre messo in luce un'ulteriore elemento critico delle nuove politiche di sostegno intraprese dal governo russo: tali interventi sono infatti stati indirizzati all'intero panorama delle imprese agricole russe, in particolar modo alle grandi aziende ex sovietiche (caratterizzate da una produzione marginale, collocate in aree per lo più depresse ove impiegano anche il 50% della popolazione rurale) anziché privilegiare le strutture ed i comparti più meritevoli ed efficienti.

Dai dati pubblicati da Soyuzagromash, la principale associazione dei produttori russi di macchinari agricoli, si evidenzia come la superficie coltivabile russa sia passata da 117,7 milioni di ettari nel 1990 a 77,2 milioni di ettari nel 2005. La coltivazione principale è rappresentata dal grano, seguito da patate e barbabietole. Per quanto concerne il settore dell'allevamento si nota che il numero complessivo dei capi è diminuito da 57 milioni nel 1990 a 21,4 milioni nel 2005.

Nonostante tale scenario, la Russia si conferma comunque essere un importante consumatore di macchine agricole, il cui mercato è stimato (includendo Bielorussia ed Ucraina) in circa 4,879 miliardi di dollari, di cui circa il 67% relativo alla mera domanda russa.

La produzione russa di macchinari agricoli è suddivisa fra 15 principali aziende, guidate da Rostselmash, il principale costruttore russo di macchine per l'agricoltura. I produttori russi devono comunque far fronte alla necessità di modernizzare ed automatizzare i processi produttivi, nonché a sviluppare una produzione che possa competere con i concorrenti internazionali, anche mediante una maggiore concentrazione societaria o attuando cooperazioni con partner stranieri (sono già state attivate alcune joint venture produttive con aziende tedesche ed olandesi).

Le imprese agricole russe si suddividono in tre categorie:

- grandi aziende statali, che utilizzano quasi esclusivamente macchinari e prodotti russi;
- agro holding, importanti aziende che possono raggiungere anche 200.000 ettari di estensione e ove si trovano spesso anche stabilimenti per la trasformazione dei prodotti;
- PMI agricole, con estensione di 5.000 – 10.000 ettari.

Diventa quindi essenziale per le aziende italiane conoscere quale sarà la propria tipologia di cliente, A titolo di esempio possiamo evidenziare che, mentre le imprese russe più grandi sono tendenzialmente interessate ad offerte trasversali (impianti, macchinari, fertilizzanti, progettazione, consulenza, ecc...), quelle più piccole di fatto tendono ad imitare quanto scelto dalle aziende limitrofe, e a comprare gli stessi prodotti.

Nasce inoltre la necessità di adattare i prodotti italiani alle esigenze del territorio e al clima russo, tenendo conto delle differenti prestazioni che un macchinario dovrà affrontare anche in merito all'estensione dei terreni.

Le potenzialità del mercato russo

Come rilevato da alcuni studi promossi da Unacoma, si ritiene che, a livello teorico, la Russia necessiti di quattrocentomila trattori e centomila mietitrebbie. I produttori russi non sono ad oggi in grado di soddisfare la domanda interna; la stessa Rostselmash, che negli anni '70 produceva oltre 65.000 mietitrebbie l'anno, ad oggi ha un produzione inferiore alle 4.000 unità.

Alcune importanti colossi stranieri si sono adoperati per approfittare di questa situazione. La tedesca Claas nel 2005 ha avviato la produzione presso lo stabilimento di Krasnodar (capacità produttiva: 1.000 macchine all'anno, a fronte di un investimento di 200 milioni di euro). John Deere nel 2002 ha aperto una filiale a S. Pietroburgo per prodotti forestali, ed una filiale agricola a Mosca nel 2003; nel 2005 ad Orenburg è stata avviata la costruzione di un impianto per la costruzione di macchine per la semina, mentre nel 2008 è stato siglato un accordo col governo russo per un investimento di 80 milioni di dollari per la creazione di una base operativa nella regione di Kaluga (a circa 60 km da Mosca).

Guardando ai dati più recenti, sempre secondo le stime di Soyuzagromash, il mercato della meccanizzazione agricola russa nel 2007 è stato valutato in 3,5 miliardi di dollari, e nel 2008 dovrebbe superare quota 5 miliardi di dollari, senza contare le attrezzature.

Il governo russo ha stanziato un finanziamento di 1,6 miliardi di dollari per il periodo 2008-2012; il Ministero dell'Agricoltura russo ha reso noto che l'obiettivo preposto è il rinnovamento del 40% del parco trattori e del 50% di quello delle mietitrebbie e degli altri macchinari, introducendo 176mila trattori, 56mila mietitrebbie e 17mila trinciatrici. Tali valori saranno prevedibilmente soddisfatti al 20% con prodotti nazionali, mentre l'80% sarà fornito da macchine d'importazione.



Allegato 1**Macchinari agricoli in uso in Russia nel triennio 2004 / 2006**

	2004	2005	2006
- Trattori agricoli	532.000	480.000	440.000
- Mietitrebbie	143.000	129.000	118.000
- Mungitrici	58.000	50.000	44.000
- Aratri	166.000	149.000	133.000
- Seminatrici	238.000	219.000	204.000

*dati FAO

I dati riportati si riferiscono alle unità in uso nei periodi indicati.

Allegato 2

Le importazioni russe di macchinari agricoli nel biennio 2005 / 2006

A seguire si elencano le importazioni russe di macchinari agricoli nel biennio 2005 / 2006 (dati ufficiali dell'ufficio di statistica delle Nazioni Unite).

Nei settori analizzati, si nota un tendenziale aumento dei volumi d'importazione russi per il comparto delle macchine ed attrezzature per l'agricoltura, ad eccezione di motocoltivatori e mietitrebbie.

Gli Stati Uniti, la Germania, la Francia ed il Canada, si confermano essere i principali paesi fornitori della Russia, mentre la produzione italiana copre un ruolo ancora marginale.

Motocoltivatori (voce doganale 8701.10) – valori espressi in dollari USA

<i>importazioni russe nel 2005</i>	<i>importazioni russe nel 2006</i>	Var.
59.166 \$	38.298 \$	-54,49%

principali paesi fornitori e performance italiana

<i>esportazioni in Russia nel 2005</i>		<i>esportazioni in Russia nel 2006</i>	
USA	28.937 \$	Francia	19.983 \$
Francia	7.122 \$	Lettonia	6.417 \$
Germania	6.639 \$	Germania	5.397 \$
Italia	4.306 \$	Italia	2.429 \$

Trattori (voce doganale 8701.90) – valori espressi in dollari USA

<i>importazioni russe nel 2005</i>	<i>importazioni russe nel 2006</i>	Var.
129.401.509 \$	243.311.767 \$	+46,82%

principali paesi fornitori e performance italiana

<i>esportazioni in Russia nel 2005</i>		<i>esportazioni in Russia nel 2006</i>	
USA	54.679.380 \$	USA	122.431.797 \$
Canada	13.073.188 \$	Canada	24.656.586 \$
Germania	6.202.179 \$	Francia	19.280.131 \$
Italia	544.894 \$	Italia	1.658.325 \$

Aratri (voce doganale 8432.10) – valori espressi in dollari USA

<i>importazioni russe nel 2005</i>	<i>importazioni russe nel 2006</i>	Var.
11.932.016 \$	13.932.887 \$	+14,36%

principali paesi fornitori e performance italiana

<i>esportazioni in Russia nel 2005</i>		<i>esportazioni in Russia nel 2006</i>	
Norvegia	4.006.796 \$	Germania	4.833.365 \$
Germania	3.980.905 \$	Francia	3.725.890 \$
Francia	1.420.233 \$	Norvegia	2.542.333 \$
Italia	8.344 \$	Italia	85.367 \$

Erpici a dischi (voce doganale 8432.21) – valori espressi in dollari USA

<i>importazioni russe nel 2005</i>	<i>importazioni russe nel 2006</i>	Var.
6.879.132 \$	19.590.963 \$	+64,89%

principali paesi fornitori e performance italiana

<i>esportazioni in Russia nel 2005</i>		<i>esportazioni in Russia nel 2006</i>	
Francia	1.910.573 \$	Germania	5.799.325 \$
Germania	1.735.947 \$	Francia	5.366.331 \$
USA	785.012 \$	USA	3.662.965 \$
Italia	63.845 \$	Italia	67.530 \$

Estirpatori, motozappe, coltivatori, altri erpici (voce doganale 8432.29) – valori espressi in dollari USA

<i>importazioni russe nel 2005</i>	<i>importazioni russe nel 2006</i>	Var.
37.927.710 \$	55.187.530 \$	+31,27%

principali paesi fornitori e performance italiana

<i>esportazioni in Russia nel 2005</i>		<i>esportazioni in Russia nel 2006</i>	
Germania	12.026.883 \$	Germania	18.037.796 \$
Canada	3.483.539 \$	Francia	7.031.299 \$
Francia	3.422.528 \$	Canada	6.701.807 \$
Italia	707.407 \$	Italia	2.082.170 \$

Seminatrici, piantatrici, trapiantatrici (voce doganale 8432.30) – valori espressi in dollari USA

<i>importazioni russe nel 2005</i>	<i>importazioni russe nel 2006</i>	Var.
68.634.087 \$	122.000.509 \$	+43,74%

principali paesi fornitori e performance italiana

<i>esportazioni in Russia nel 2005</i>		<i>esportazioni in Russia nel 2006</i>	
USA	15.869.620 \$	Canada	40.123.374 \$
Canada	13.220.057 \$	Germania	18.223.114 \$
Germania	10.055.229 \$	USA	17.321.526 \$
Italia	1.949.248 \$	Italia	4.607.233 \$

Mietitrebbiatrici (voce doganale 8433.51) – valori espressi in dollari USA

<i>importazioni russe nel 2005</i>	<i>importazioni russe nel 2006</i>	Var.
171.995.856 \$	145.077.268 \$	-18,55%

principali paesi fornitori e performance italiana

<i>esportazioni in Russia nel 2005</i>		<i>esportazioni in Russia nel 2006</i>	
Germania	75.370.688 \$	Germania	54.822.209 \$
Belgio	38.642.432 \$	USA	40.095.525 \$
USA	36.658.199 \$	Belgio	22.947.338 \$
Italia	3.574.871 \$	Italia	7.566.059 \$

Macchine per la raccolta di tuberi e altre radici (voce doganale 8433.53) – valori espressi in dollari USA

<i>importazioni russe nel 2005</i>	<i>importazioni russe nel 2006</i>	Var.
25.893.005 \$	73.182.839 \$	+64,62%

principali paesi fornitori e performance italiana

<i>esportazioni in Russia nel 2005</i>		<i>esportazioni in Russia nel 2006</i>	
Germania	15.118.329 \$	Germania	41.487.283 \$
USA	5.967.324 \$	Olanda	14.713.651 \$
Olanda	2.761.106 \$	USA	13.564.754 \$
Italia	206.079 \$	Italia	104.693 \$

Mungitrici (voce doganale 8434.10) – valori espressi in dollari USA

<i>importazioni russe nel 2005</i>	<i>importazioni russe nel 2006</i>	Var.
13.800.164 \$	44.719.053 \$	+69,14%

principali paesi fornitori e performance italiana

<i>esportazioni in Russia nel 2005</i>		<i>esportazioni in Russia nel 2006</i>	
Svezia	7.171.132 \$	Svezia	23.114.714 \$
Germania	3.639.429 \$	Germania	11.065.724 \$
Lettonia	925.096 \$	Danimarca	1.934.250 \$
Italia	21.669 \$	Italia	248.856 \$

Allegato 3

Esportazioni italiane in Russia, di macchine per l'agricoltura e la silvicoltura (dati provinciali)

PROVINCE	EXP2006	EXP2007 (valori provvisori)	EXP2008 (valori provvisori)
Ancona	0	0	3.218
Arezzo	993	151.860	463.066
Bergamo	230.289	311.205	399.859
Bologna	201.669	445.186	609.612
Bolzano	24.749	0	13.927
Brescia	76.346	281.375	187.260
Chieti	0	0	1.005
Cremona	85.390	85.691	187.116
Cuneo	0	94.346	63.294
Ferrara	0	50.510	115.745
Forlì Cesena	982.581	698.904	1.676.548
Frosinone	0	0	13.022
Genova	1.986	0	0
Isernia	0	0	122.218
Lecco	41.499	242.756	351.731
Lodi	17.095	152.801	203.099
Macerata	90.147	0	0
Mantova	1.175.829	1.941.021	2.722.043
Messina	135.258	8.744	3.878
Milano	653.843	866.791	1.208.064
Modena	419.557	212.274	526.769
Padova	885.950	1.836.244	5.467.647
Parma	10.025	62.964	108.120
Pavia	75.644	33.181	528.853
Perugia	2.173	196.193	1.865.443
Pesaro Urbino	228.759	129.073	110.059
Piacenza	28.729	33.583	20.450
Pisa	0	61.838	0
Pordenone	1.473.296	1.803.312	917.073
Potenza	0	18.250	0
Prato	110.861	8.359	73.265
Province diverse	262.437	330.028	292.574
Ravenna	15.597	0	55.268
Reggio nell'Emilia	8.276.397	10.341.812	6.052.295
Roma	0	16.857	95.775
Rovigo	42.426	1.218	8.538
Siena	0	0	2.683
Taranto	0	39.298	0
Torino	0	3.836	0
Trento	8.200	212.300	201.499

Treviso	1.036.077	1.919.453	1.157.950
Trieste	78.249	172.200	0
Udine	699.508	703.445	520.692
Varese	71.385	57.168	0
Venezia	735	95.349	0
Verona	136.861	190.066	527.244
Vicenza	2.171.137	9.925.623	4.964.164
Totale	19.751.677	33.735.114	31.841.066

* dati Istat; valori espressi in euro

Dai dati Istat riferiti agli ultimi tre periodi, si nota che le province italiane che hanno maggiormente esportato in Russia macchine per l'agricoltura e la silvicoltura sono:

1. Reggio Emilia
2. Padova
3. Vicenza
4. Mantova

Ndr. Le immagini presenti all'interno del documento sono di proprietà dei rispettivi copyrights.

Tutti i dati contenuti nel presente documento sono aggiornati al: 10 ottobre 2008

I dati sopra riportati provengono da fonti pubbliche riconosciute ed organismi ufficiali di livello internazionale; Mantova Export non si assume alcuna responsabilità in merito alla correttezza ed all'aggiornamento degli stessi.